pressLINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

15/09/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

Lettera aperta di Pino Agnetti

«Seicento bimbi esclusi dagli asili? Per il Comune è un dato "fisiologico"»

Pino Agnetti replica al Comune sulla carenza di posti nei nidi e negli asili.

Congratularsi preventivamente con l'Amministrazione qualora il caso dei 950 bambini di Parma tuttora in lista di attesa per un posto nei nidi e nelle materne comunali finisca per sgonfiarsi non è bastato a evitarmi l'ennesima e iperburocratica reprimenda. Dalla quale emerge un cosa sola: che il caso esiste e che, nella migliore delle ipotesi, alla fine resteranno fuori «solo» 600 bimbi. Un dato che la nota del Comune definisce, con il cinismo tipico che caratterizzava già gli editti borbonici, «fisiologico». E dunque, che problema c'è? Così come non pare essere un problema il fatto che quasi mille famiglie di questa città non sappiano ancora se potranno mandare o meno i propri figli all'asilo!
A tale proposito, vorrei ricordare che i primi dati sulle liste di attesa di quest'anno per i nidi e le materne comunali risalgono al giugno corso. Ebbene, a metà settembre e ad anno scolastico iniziato, la linea ufficiale è la seguente: entro il 30 settembre saranno effettuate le ulteriori scremature, mentre a Natale sarà reso noto il quadro definitivo. A Natale! Se non ci fosse in realtà da piangere, ci sarebbe da ridere. Per il tono - come dire? - assolutamente tranquillo e financo distaccato di certe dichiarazioni, così come di certe puntute e del tutto autolesionistiche «repliche».
Fra l'altro, in questi giorni anche la Cgil di Parma con una propria nota ufficiale è tornata a manifestare preoccupazione e allarme per una situazione definita senza mezzi termini «grave». Certo, non lo sarà per chi può permettersi di mandare i propri figli in Svizzera, o in qualche altra struttura privata. Ma per i comuni mortali che già sono stati costretti a ritirare la domanda per il nido o la materna perché nella impossibilità oggettiva di programmare per tempo il budget familiare e con esso il destino dei propri figli, e per gli altri come loro messi tuttora nella stessa identica condizione, sì. E dunque altro che parlare di «fraintendimenti» e di «realtà ben diversa» nel tentativo di scaricare tutto sui soliti giornalisti prevenuti e faziosi.
Certo, io non appartengo né mai apparterrò alla schiera dei cantori del potere. E mi vengono letteralmente i brividi nel constatare che i miei critici di oggi sono gli stessi che, di recente, hanno lodato citandola ad esempio un'altra testata locale solo perché quest'ultima aveva pubblicato il testo integrale di un comunicato stampa del Comune!
Ma sfido chiunque a mettere in dubbio la mia onestà intellettuale e la mia imparzialità. E, soprattutto, tengo a ribadire che da parmigiano oltre che da giornalista intendo continuare a difendere la mia città. Anche segnalando a chi ci amministra - non importa e non mi interessa di quale colore sia - i mille problemi pratici con cui i miei e nostri concittadini devono vedersela ogni santo giorno. E quello dell'educazione e della crescita dei nostri figli a me sembra, fra tutti, quello di gran lunga più importante. Dato che sono proprio loro il nostro bene più grande. Un bene che avrebbe bisogno, a maggior ragione in tempi di vacche magre come questi, se non altro di una visione. Di un progetto per gli anni a venire. Di un rivolgersi apertamente a tutta la città dicendo: «Guardate, i problemi ci sono e sono questi. Come possiamo fare per cercare di affrontarli e di risolverli insieme?». Non delle solite risposte stizzite e delle solite bacchettate burocratiche buone solo a seminare rabbia e sfiducia ulteriori fra la gente. Forse, non ce se ne rende conto. Ma è anche così che Parma rischia, poco a poco, di spegnersi. E di non risollevarsi più. ❖

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015